



# PRIMO PIANO



OPERATIVE TRA IL 2024 E IL 2025

## «Risorse usate in modo inefficiente» L'Ausl rivoluziona la guardia medica

Risponde ad una chiamata ogni tre ore, fa una visita ogni cinque. Pronto il cambiamento. Saranno messe in campo Unità di continuità assistenziale con dottore ed infermiere

ROMAGNA

ALESSANDRO MONTANARI

Secondo l'Ausl Romagna il servizio di guardia medica del territorio è da rivedere. Lo si legge nel documento in cui sono illustrate le linee guida del nuovo servizio di emergenza-urgenza. L'azienda sanitaria ritiene che «l'attività di questo servizio è piuttosto disomogeneo in termini di funzionamento, orari di apertura e attività svolta. In generale, vi è un impiego inefficiente delle risorse mediche, considerando i dati di attività degli ultimi anni». I medici di Continuità Assistenziale lo scorso anno hanno effettuato in totale 12.077 visite domiciliari (una ogni sette ore), 22.817 visite ambulatoriali (una ogni cinque ore) e hanno risposto ad una chiamata ogni tre ore, pari ad un totale di 135.355 consulti telefonici. Per l'Ausl si tratta di numeri poco soddisfacenti o comunque da implementare. Azienda sanitaria vuole fare evolvere il servizio la previ-

sione è quella di mettere in campo un team (il cui nome sarà Unità di continuità assistenziale, abbreviato in Uca) di due professionisti, medico e infermiere, che svolgono la loro attività cinque giorni su sette dalle 8 alle 20. Ci saranno 12 équipe (4 per ciascuna provincia) e «durante la fase di superamento della Continuità assistenziale ed eventualmente anche in una fase successiva, l'Ausl Romagna prevede di utilizzare le Uca anche per l'assistenza domiciliare nel modello di continuità assistenziale prefestiva, festiva e notturna».

Centrale per le cure non urgenti

Snodo fondamentale per attivare le nuove guardie mediche, e più in generale per come verrà ridisegnato il servizio di assistenza alla popolazione, sarà il passaggio dalla centrale telefonica emergenziale. La riforma prevede a regime la creazione della centrale operativa per le cure non urgenti: sarà infatti attivato il numero uni-



La guardia medica diventa UCA, un team con medico e infermiere

co europeo 116117, attivo h24, sette giorni alla settimana, per gestire i primi contatti con l'utenza, in termini di assistenza o informazioni. Spiega la relazione dell'Ausl che «il contatto si articola su tre livelli: il primo si avrà con un operatore non sanitario ma formato

alla decodifica dei bisogni principali (modello 118), cui può seguire un infermiere e, se necessario, un medico. Attualmente in Romagna esistono due centrali operative per la Continuità Assistenziale che coprono i territori di Ravenna e Rimini; mentre è in via di attiva-

zione nella provincia di Forlì-Cesena». In vista della sperimentazione, l'azienda sanitaria creerà una centrale operativa unica per la Romagna, a Ravenna, con numero verde dedicato, per la ricezione dei bisogni dei cittadini e l'invio presso le sedi di Continuità assistenziale o nei nuovi Cau.

Le tempistiche

I punti di Continuità Assistenziale saranno ridotti da 29 a 15 e saranno attivate le prime Unità interdistrettuali. Le Uca «sopperiranno all'attività domiciliare notturna delle sedi di guardia medica soppresse e avranno sede fisica in tutte le strutture territoriali aziendali. In funzione dei volumi di attività stimati, e considerando l'esclusiva funzione domiciliare, potranno coprire un territorio di riferimento differente a quello attualmente assegnato ai medici di continuità assistenziale». La messa a regime del nuovo servizio tra il 2024 e il 2025.

## Arrivano i Cau, dedicati ai pazienti meno urgenti La speranza: sgravare i Ps dal 60% delle richieste

ROMAGNA

La pandemia ha evidenziato le criticità della rete di cure primarie, sottolineando l'importanza di risorse adeguate e di una migliore integrazione tra i vari livelli di assistenza. Questo è il presupposto da cui parte la riorganizzazione dell'Ausl per quanto riguarda l'emergenza urgenza e dal quale stanno nascendo i Cau. È proprio dalle urgenze meno gravi che parte il piano studiato dall'azienda sanitaria dal momento che nei pronto soccorso «più di due terzi degli accessi sono costituiti da codici bianchi e verdi. Questo quadro sta mettendo a dura prova la tenuta del sistema di emergenza-urgenza, con ricadute negative sui tempi di risposta alla popolazione e sulla motivazione dei professionisti coinvolti», si legge nel piano di riorganizzazione. In altre parole: gran parte delle persone che accedono al pronto soccorso non ne avrebbe bisogno e dovrebbe trovare una risposta in altri servizi. Sono tre le risposte che si danno a questa situazione e che dovrebbero essere operative entro

due anni: «La nascita dei Centri di Assistenza e Urgenza, distribuiti capillarmente sul territorio e in grado di rispondere alla gran parte dei bisogni di continuità assistenziale e delle urgenze a bassa complessità; l'utilizzo delle Unità di Continuità Assistenziali (le Uca di cui parliamo sopra) per attività domiciliari programmate o urgenti e la creazione della centrale operativa per le cure non urgenti 116117». Nel 2022, in Ausl, gli accessi in Pronto Soccorso sono stati 465.427, di cui il 61% (circa 300.000 accessi) sono classificati come codici bianchi e verdi che non si traducono in un ricovero e che nei piani dei vertici dell'azienda sanitaria dovrebbero trovare risposta in questo nuovo sistema, facendo respirare il pronto soccorso e il 118. In linea generale, i Cau possono essere collocati all'interno di Case della Comunità, nelle sedi di Medicina di Gruppo afferenti a Nuclei di Cure Primarie Strutturati e dotati dei necessari requisiti strutturali, oppure presso le attuali sedi dei Punti di primo intervento negli ospedali sprovvisti del dipartimento di emergenza e accetta-

zione (Dea) che si trova soltanto nei nosocomi principali. Ma anche nei pressi di queste strutture sarà realizzato un Cau, proprio per sgravarle dalle urgenze minori. Aperti «tendenzialmente 24 ore su 24» e comunque mai meno di 12 ore, saranno strutture ad accesso diretto. Sarà però incentivato il più possibile, come ulteriore filtro, il nuovo numero di telefono 116117 che darà una prima risposta al paziente e, nel caso, invierà la visita al domicilio delle Uca. Il tutto per abbattere ulteriormente i tempi di attesa. Ovviamente i nuovi Cau si interfacceranno con il Pronto soccorso in caso di necessità e il personale sarà dotato di capacità diagnostica e di supporto specialistico (anche con telemedicina). L'Ausl specifica che disporranno di competenze clinico-assistenziali e strutturali in grado di fornire risposta ai problemi e ai bisogni di carattere acuto di modesta entità e alle situazioni di minore criticità e bassa complessità. I medici impiegati sono preferibilmente afferenti al ruolo unico di assistenza primaria.

ALMONTA

### Operativi Cervia e Cattolica Giovedì a Imola

A Imola entreranno in funzione da giovedì, a Ravenna dal 15 gennaio, mentre da ieri sono ufficialmente operativi i primi due centri di assistenza urgenza alla Casa della Comunità San Giorgio di Cervia e all'ospedale Cervesi di Cattolica con medici di assistenza primaria e Infermieri pronti ad accogliere e assistere pazienti con problemi di salute urgenti ma non gravi, 7 giorni su 7 24 ore su 24, in accesso diretto. Le due strutture sanitarie rappresentano un'evoluzione dei punti di primo intervento territoriali. L'Ausl Romagna da tempo (a Cervia nel settembre 2020, a Cattolica dal luglio 2022) ha avviato queste due esperienze di riorganizzazione diventate pilota a livello regionale del modello per la gestione territoriale dei codici a bassa complessità. A Cervia nei



Il Cau di Cattolica

primi sette mesi del 2023 gli accessi sono stati 7.550, con una media di 85 visite al giorno in estate; a Cattolica da gennaio a luglio si sono registrati 8.543 accessi. A gennaio saranno attivati altri Cau a Cesenatico, Mercato Saraceno, Santa Sofia, Santarcangelo, Novafeltria e San Piero in Bagno. L'obiettivo è arrivare all'apertura di 21 strutture entro il primo trimestre del 2025, snellendo l'accesso al pronto soccorso. Critico sulla riorganizzazione Luca Bartolini, ex consigliere regionale e coordinatore di Fratelli d'Italia per il Forlivese che chiede un passo indietro: «si mette a rischio la salute delle persone».

## LOTTA AL VIRUS

Cesena

# Il Covid rialza la testa «Al pronto soccorso 180 accessi al giorno» C'è una nuova variante

Bagnoli: «Se dovessero superare i 200 scattano le misure d'emergenza»  
Sambri: «Ci sono meno contagi perchè non lo cerchiamo più»  
Tra domenica e ieri nella nostra provincia registrate tre vittime

di **Elide Giordani**

**Ancora** tre morti ascritti al maledetto virus, anche se tutto fa pensare che siano deceduti col Covid e per altre patologie piuttosto che a causa del coronavirus. È il bilancio di ieri in Emilia-Romagna e colpisce esclusivamente la nostra provincia, come tutte, peraltro, vicina ai livelli di stress per l'accrescersi delle sindromi influenzali e dei nuovi casi di contagio da Covid. Una condizione che preme sui pronto soccorsi. Non particolarmente allarmante nelle realtà periferiche del nostro comprensorio (ossia i presidi di S. Piero in Bagno e Cesenatico) ma che conta almeno 180 accessi al giorno al Bufalini. «Una situazione ancora gestibile» la definisce tuttavia la dottoressa Marisa Bagnoli (nella foto piccola), responsabile della direzione medica del presidio ospedaliero di Cesena (Bufalini, Angioloni, Marconi). «Fino ad ora non si sono verificati problemi di accoglienza - puntualizza la dottoressa Bagnoli -, certo che se il numero dovesse aumentare e superare i 200 accessi quotidiani scatterebbero le misure di emergenza. In ogni caso la struttura del Bufalini è predisposta allo scopo. Ma non sono numeri oltre la media di questa stagione che vede un aumento di sindromi influenzali varie oltreché di casi di covid». «Attualmente - dice Marisa Bagnoli - ci sono ricoverate 23 persone positive al virus, entrate peraltro non per il covid. Non molte se si considera che ultimamente sono state fino a 40. Ma non è stato necessario ricoverarle fuori dai reparti di medicina e di geriatria, come prescrive il piano pandemico davanti ai grandi numeri». Secondo i dati regionale ci sono al Bufalini 4 persone ricoverate in terapia intensiva. «Il numero è già calato, e si tratta di pazienti affetti da altre patologie, tra cui l'influenza e qualche polmonite non da Covid» precisa la dotto-



ressa Bagnoli. «In genere - continua - al pronto soccorso si presentano persone anziane che rinunciano al tampone fai da te perchè vogliono maggiori rassicurazioni sull'evoluzione del contagio». Che, tra il 17 e il 18, ha fatto registrare a Cesena 11 nuovi casi. Ma la sovrapposizione con le varie affezioni influenzali è costante in questo periodo. «Processiamo meno tamponi di qualche settimana fa» precisa anche il professor Vittorio Sam-



bri (nella foto grande), direttore dell'unità di microbiologia del laboratorio unico di Pievesestina. Vuol dire che ci sono meno casi di Covid e più casi di influenza? «Ce ne sono meno perché lo cerchiamo poco, o, almeno, non più con la stessa sistematicità dei mesi passati. Quello che emerge, piuttosto, è un'avanzata consistente dell'influenza. Com'è tipico di questo periodo. C'è un'interferenza tra le due patologie a livello di infettività. Sul

Covid è calata l'attenzione e anche la tensione, com'è giusto che sia visto che la popolazione risulta ampiamente vaccinata e la sua capacità distruttiva è diminuita». Qualche novità la riservano le varianti: «Sta emergendo qualcosa di nuovo, stiamo valutando. Sembra essere d'importazione ma in Romagna appare prevalente, ma non è preoccupante dal punto di vista patologico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Superman porta i doni ai bimbi ricoverati

Volontari riminesi travestiti da supereroi hanno consegnato i regali di Natale a Pediatria del Bufalini

**Una mattinata** prenatalizia davvero speciale per i piccoli ospiti della pediatria dell'ospedale 'Bufalini' che sono stati raggiunti, con grande sorpresa, da amici con i superpoteri. Quest'anno, nell'ambito della programmazione delle feste e chiedendo supporto ai 'The Marvel Friends', l'amministrazione comunale di Cesena ha voluto portare un po' di magia prenatalizia nelle stanze del reparto diretto dal dottor Marcello Stella. Così, questa mattina, Spiderman, Ironman, Black Panther e Capitan America si sono calati nel reparto cesenate con grandi sacchi pieni di doni.

**Ad accogliere** i supereroi c'erano l'assessora ai Servizi per la Persona e la Famiglia Carmelina Labruzzo, insieme a Infermieri e Medici della Pediatria di Cesena. «Siamo davvero felici - commenta l'assessora - di aver potuto condividere questo momento con i piccoli pazienti della 'Pediatria' di Cesena, e con le loro famiglie. Davanti ai supereroi le bambine e i bambini hanno provato una grande emozione. Molti di loro infatti sono fan di questi personaggi della fantasia che ci insegnano a sognare e ad aver forza soprattutto nei momenti più difficili da superare. Per noi i veri supereroi sono tutti loro che quoti-



dianamente combattono una battaglia per stare meglio, per stare bene e per tornare a casa il più presto. È questo che auguriamo a tutti loro e alle rispettive famiglie. La mattinata inoltre ci ha for-



**I veri supereroi sono questi bimbi che combattono una battaglia per tornare a casa al più presto**

nito l'occasione per ringraziare il personale medico e infermieristico dell'Ospedale 'Bufalini' e per augurare a tutti loro un felice Natale».

«A nome dello staff medico e in-



**Nei piccoli il potere della fantasia rappresenta una ulteriore fonte di recupero**

fermieristico - afferma Marcello Stella, direttore della Pediatria e Terapia Intensiva Pediatria dell'ospedale Bufalini di Cesena - ringrazio tutti coloro che hanno consentito la realizzazione di questa bella iniziativa di sostegno ai piccoli ricoverati; sia i bambini sia noi adulti siamo affascinati dai supereroi, ognuno di noi è tranquillizzato lungo il percorso di cura da genitori, medici ed infermieri, ma ovviamente nei piccoli il potere della fantasia rappresenta una ulteriore fonte di recupero».

**I doni** consegnati dai The Marvel Friends, Leon Cremonini, Mirco Bastianelli, Fabio Sensolini e Alessandro Nacar, volenterosi giovani di Rimini che, insieme ad altri amici, hanno dato avvio a questa straordinaria esperienza per rendere felici i propri figli e i loro compagni, soprattutto quelli meno fortunati, sono stati donati da Surf Paradise di Riccione, Riccione calcio femminile, Keto bar di Rimini, Polizia locale di Misano Adriatico, Veronica Lisotti di Cattolica, scuola dell'infanzia Giardino Magico di Misano Adriatico, Scuola primaria di Torconca, Morciano Calcio, Real Morciano e Carpenwood srl di San Pietro in Vincoli.

## LA NOSTRA SALUTE

### Forlì

# Il Covid torna a preoccupare «Record di tamponi in farmacia E l'85% risulta positivo»

Il presidente di Federfarma Alberto Lattuneddu: «La situazione è tornata drammatica I test? Sia fai-da-te che effettuati dal nostro personale. L'aumento è esponenziale»

di **Valentina Palano**

Il Covid torna a preoccupare. Salgono a tal punto i contagi che il Ministero della Salute ha emesso, qualche giorno fa, una circolare per potenziare la sorveglianza epidemiologica; nello specifico ribadisce la necessità di effettuare test diagnostici per le persone sintomatiche che accedono negli ospedali e nelle strutture per anziani. A questo si aggiunge l'arrivo dell'influenza stagionale che mostra sintomi molto simili a quelli del Covid: febbre, raffreddore e dolori muscolari. In città, i medici di medicina generale e le farmacie sono le cartine al tornasole che confermano l'impennata nella diffusione del virus.

**Alberto Lattuneddu, presidente di Federfarma Forlì-Cesena, avete riscontrato un aumento delle richieste di tamponi?**

«La situazione è drammatica, dispiace dover dire che si è perso completamente il tracciamento dei casi positivi. Ad oggi, abbiamo vendite esponenziali sia per i test fai da te sia per quelli fatti da noi operatori in farmacia. Nell'ultimo caso, abbiamo riscontrato un tasso medio di positività dell'85%».

**Di quanti tamponi parliamo?**

«Per fare un esempio, nella farmacia di cui sono titolare, dal lunedì al venerdì della scorsa settimana abbiamo venduto più di 300 tamponi; ma il trend è stato confermato anche dai miei colleghi in un recente incontro sul tema».

**Se aumentano i casi positivi, andrà di pari passo anche la richiesta di farmaci.**

«Sì, abbiamo avuto un aumento esponenziale nell'uso di medicinali per la cura del Covid come antipiretici e antidolorifici. Nel solo fine settimana ho venduto un centinaio di confezioni di paracetamolo, quantità del genere di solito vanno via in due settimane».

**I MEDICINALI VANNO A RUBA**

**«In pochi giorni ho venduto la quantità di paracetamolo che solitamente va via in due settimane»**



Un operatore mostra un tampone

ne. Vediamo anche un incremento delle prescrizioni di antibiotici per contrastare sovrainfezioni batteriche che possono insorgere oltre il virus».

**Il Covid va a braccetto con l'influenza stagionale, i sintomi sono quasi uguali. Come capire di quale virus si tratta?**

«Ora abbiamo disponibili anche test di ultima generazione che sono in grado di verificare la presenza di uno o dell'altro virus. L'attendibilità dei tamponi odierni è oltre il 96%. Il consiglio che cerco di dare a chi è plurivaccinato è quello di attendere trenta minuti prima di verificare il risultato nel test perché la risposta anticorpale è più bassa e quindi

ci vuole più tempo per rilevare il virus».

**La circolare del Ministero è il termometro di una situazione difficile?**

«È un chiaro segnale che c'è qualcosa che non va. Il Servizio Sanitario si è reso conto che c'è un aumento incontrollato dei contagi e anche dei ricoveri. Bisogna correre ai ripari, soprattutto per tutelare i più fragili».

**Torna a essere necessario vaccinarsi?**

«L'altro giorno ho scritto un post sul mio profilo Facebook per ricordarlo. Sono stato insultato con violenza da molti No Vax. C'è ancora chi rifiuta categoricamente l'idea di vaccinarsi».

**Curva  
in salita**

**IL VIRUS ALZA LA TESTA**



**Alberto Lattuneddu**  
Presidente Federfarma

«Ora abbiamo disponibili test di ultima generazione che distinguono tra Sars-Cov e influenza stagionale, l'affidabilità è del 96%. I no-Vax? Ce ne sono ancora molti e alcuni mi hanno insultato su Facebook»

## Coronavirus, 3 decessi in provincia «Ma la nuova variante non fa paura»

Sambri, responsabile del laboratorio di Pievesestina che analizza i tamponi: «Meno lavoro che in passato, ma è anche giusto che sia così». A Forlì-Cesena le uniche vittime di tutta l'Emilia-Romagna

**Ancora** tre morti ascritti al maledetto virus, anche se tutto fa pensare che siano deceduti col Covid e per altre patologie piuttosto che a causa del coronavirus. È il bilancio di ieri in Emilia-Romagna e colpisce esclusivamente la nostra provincia, come tutte, peraltro, vicina ai livelli di stress per l'accrescersi delle sindromi influenzali e dei nuovi casi di contagio da Covid.

«Processiamo meno tamponi di qualche settimana fa», precisa il professor Vittorio Sambri, direttore dell'unità di microbiologia del laboratorio unico di Pievesestina. Vuol dire che ci sono meno casi di Covid e più casi di influenza? «Ce ne sono meno perché lo cerchiamo poco, o, almeno, non più con la stessa sistematicità dei mesi passati. Quello che emerge, piuttosto, è un'avanzata consistente dell'influenza. Com'è tipico di questo periodo. C'è un'interferenza tra le due patologie a livello di infet-



L'analisi dei tamponi a Pievesestina (foto Ravaglia)

tività. Sul Covid è calata l'attenzione e anche la tensione, com'è giusto che sia visto che la popolazione risulta ampiamente vaccinata e la sua capacità distruttiva è diminuita. Qualche novità la riservano le varianti: «Sta emergendo qualcosa di

nuovo, stiamo valutando. Sembrava essere d'importazione ma in Romagna appare prevalente, anche se non è preoccupante dal punto di vista patologico».

**La situazione** pesa però sul pronto soccorso. Per esempio, l'ospedale Bufalini di Cesena

conta almeno 180 accessi al giorno. «Una situazione ancora gestibile», la definisce tuttavia la dottoressa Marisa Bagnoli, responsabile della direzione medica del presidio ospedaliero di Cesena. «Fino ad ora non si sono verificati problemi di accoglienza - puntualizza la dottoressa Bagnoli -, certo che se il numero dovesse aumentare e superare i 200 accessi quotidiani scatterebbero le misure di emergenza. Ma non sono numeri oltre la media di questa stagione, che vede un aumento di sindromi influenzali varie oltreché di casi di Covid. Attualmente ci sono ricoverate 23 persone positive al virus, entrate peraltro non per il Covid. Non molte se si considera che ultimamente sono state fino a 40. Ma non è stato necessario ricoverarle fuori dai reparti di medicina e di geriatria, come prescrive il piano pandemico davanti ai grandi numeri».

## LA NOSTRA SALUTE Forlì

# Influenza nei bambini «Il picco sta arrivando E ci sono già ricoveri per i più piccoli»

Il primario di Pediatria Valletta: «Registriamo molti accessi per sintomi respiratori, in molti casi si tratta di Covid»

**Dottor Enrico Valletta, primario di Pediatria al Morgagni-Pierantoni, da voi arrivano i bambini con i sintomi più severi: qual è ad oggi la situazione generale?**

«Stiamo vedendo un crescendo di accessi, perlopiù dal Pronto Soccorso e prevediamo un aumento che raggiungerà il picco tra una o due settimane».

**Si tratta di accessi legati all'influenza stagionale?**

«Perlopiù all'ingluenza di tipo A».

**Il Covid come si colloca in questo panorama?**

«È molto diffuso. Ogni giorno riscontriamo tamponi positivi, soprattutto nei bambini molto piccoli, ma non si deve fare l'errore di pensare che siano loro a contrarlo di più: semplicemente è facile che i genitori siano allarmati da sintomi respiratori severi e febbre alta e si rivolgano al Pronto Soccorso. La sensazione generale, anzi, è che il Covid stia girando molto in ogni fascia di età».

**Avete più accessi legati al Covid o all'influenza di stagione?**

«Attualmente all'influenza, semplicemente perché il Covid era in giro già da diverse settimane».

**State procedendo anche a dei ricoveri?**

«Non così frequentemente: in molti casi si fa la diagnosi e poi i

pazienti possono rientrare a casa. Procediamo al ricovero soprattutto con pazienti di età inferiore a un anno che hanno difficoltà respiratorie importanti. Sono capitati anche ricoveri dovute a complicanze batteriche broncopolmonitiche legate all'infezione virale».

**Quanto dura mediamente il ricovero?**



Il primario di Pediatria Enrico Valletta

«Due o tre giorni, dopodiché i sintomi si alleviano».

**Dal suo punto di osservazione ha l'impressione che gli accessi quest'anno siano superiori alla media?**

«Sì, direi di sì. Del resto dobbiamo pensare che una volta avevamo una sola influenza e oggi ne abbiamo tre: l'influenza stagionale classica, il Covid e il

'Vrs': il Virus Respiratorio Sinciziale che colpisce i bambini molto piccoli e che stiamo vedendo diffondersi parecchio in queste settimane».

**Si tratta di infezioni virali, quindi non utilizzate antibiotici. Come procedete?**

«L'antibiotico ha senso solo nel caso di complicanze batteriche. Se necessario si utilizzano macchinari per sostenere la respirazione e, in alcuni casi specifici, si somministrano antivirali».

**Dice che il picco non è ancora arrivato. C'è l'eventualità che vi possiate trovare in difficoltà nel fare fronte agli accessi?**

«Impossibile prevedere il futuro, ma direi che saremo in grado di far fronte alle necessità. Siamo ben attrezzati e possiamo contare su una rete ospedaliera in cui le strutture possono sostenersi a vicenda in caso di bisogno: è una ricchezza che ci fa sentire tranquilli».

Sofia Nardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### VACCINAZIONI COVID

## Seduta straordinaria domani in ospedale

Dopo la buona risposta alle giornate vaccinali del 12 e 13 dicembre, in cui sono state vaccinate complessivamente 426 persone, è stata programmata un'altra seduta straordinaria di vaccinazioni Covid per la popolazione adulta nella giornata di domani dalle 14 alle 18.30 presso il padiglione Vallisneri dell'ospedale Morgagni-Pierantoni. Per accedere agli ambulatori è possibile prenotare tramite Cup e Cup tel (800.002255).

Si ricorda che le persone che non abbiano ancora fatto la vaccinazione, oltre a presentarsi alla

seduta di vaccinazione straordinaria di domani, possono anche optare per rivolgersi al proprio medico di base, alle farmacie che hanno aderito alla campagna vaccinale, oppure possono prenotare la vaccinazione tramite Cup o Cup Tel per accedere agli ambulatori vaccinali dell'Ausi Romagna.

La vaccinazione non può essere effettuata se non sono trascorsi almeno tre mesi dall'ultima infezione Covid oppure dall'ultima vaccinazione anti Covid. La vaccinazione, inoltre, non può essere effettuata nel caso fosse in atto malattia acuta con febbre.

## a casa tua con NaturaSi è già Natale

scopri i prodotti biologici e biodinamici che puoi scegliere per comporre le tue ceste per le feste. Il dono più bello!

FORLÌ viale Italia, 22  
RAVENNA via Faentina, 126

**naturasi**  
negozi e aziende agricole bio

## LE SFIDE DELLA SANITÀ Forlì

# Terapia all'avanguardia Al Morgagni-Pierantoni cure d'eccellenza per il tumore al fegato

Da poche settimane l'ospedale somministra la radioembolizzazione. La direttrice di radiologia: «Si iniettano microsferine precisissime che risparmiano i tessuti sani. Siamo un centro d'eccellenza nazionale»

Da qualche settimana presso l'ospedale Morgagni-Pierantoni sono state eseguite le prime terapie di radioembolizzazione intrarteriosa (Tare) su pazienti affetti da tumori al fegato. «La radioembolizzazione, Tare - spiega la dottoressa Emanuela Giampalma, direttrice della Radiologia dell'ospedale di Forlì e del dipartimento di Diagnostica per immagini dell'Ausl Romagna - è una metodica che prevede che delle microsferine contenenti una sostanza radioattiva vengano iniettate con estrema precisione sul tumore, seguendo il flusso arterioso. Le microsferine hanno la capacità di penetrare nel tumore e liberano attività radiante in un raggio di un centimetro, portando alla mor-



Il team di lavoro che si occupa di somministrare ai pazienti la terapia: per farlo sono necessarie numerose figure professionali diverse

te delle cellule tumorali stesse. Questa modalità di trasporto consente di irradiare con alte dosi il tumore, risparmiando i tessuti sani circostanti. «Questa tipologia di trattamento - prosegue Giampalma - per

la sua esecuzione richiede l'intervento, contemporaneo e coordinato, di diverse figure professionali: clinici, radiologi interventisti, medici nucleari e fisici medici e, proprio per questa ragione, sono pochissimi i



Medici in sala operatoria

centri in Italia in grado di realizzarlo, disponendo delle necessarie professionalità. In particolare, si è formato all'interno del Morgagni-Pierantoni di Forlì, un team interdisciplinare composto da radiologi interventisti, medici nucleari, specialisti in fisica medica, chirurghi, internisti e gastroenterologi.

Una terapia, insomma, che si può intraprendere ancora in pochi ospedali: «L'Ausl Romagna - conclude Giampalma - con l'avvio di questa nuova modalità di trattamento si conferma come centro di eccellenza a livello nazionale in grado di offrire ai propri cittadini strumenti terapeutici innovativi e di alta complessità, evitando così di doversi spostare in altri territori per poter ricevere le cure più adeguate».

Bartolini (Fratelli d'Italia)

## «Nuovi Cau, così pagano i cittadini»

Luca Bartolini, ex consigliere regionale e coordinatore di Fratelli d'Italia per il comprensorio forlivese, interviene duramente sulla riforma dell'emergenza-urgenza attuata dalla Regione che prevede la realizzazione dei cosiddetti Cau a Cesenatico, Bagno di Romagna e Santa Sofia al posto del Pronto Soccorso che dispongono di personale medico specializzato in emergenza-urgenza. Questo all'indomani del decesso di un anziano presso un Cau in Emilia. «Così pagano solo i cittadini. Se non ci sono spazi nei pronto soccorso bisogna trovare il modo di aumentarli. Così come va implementato il personale medico-infermieristico, che dev'essere pagato in maniera equa e trattato meglio. La sanità pubblica non può essere gestita in questo modo».

Proprio ieri sono entrati in funzione i Cau di Cervia e Cattolica, i primi in Romagna. Bartolini prosegue: «Che vadano fatti tagli per rimediare ai tanti sprechi perpetrati negli anni dalle Ausl arriviamo anche a comprenderlo, ma questi tagli devono essere fatti nel modo giusto, ossia a partire dalla struttura elefantica creata con l'Ausl Romagna che sembra sempre di più un ministero piuttosto che un'azienda sanitaria locale, che appunto dovrebbe essere a misura d'uomo in ambito locale. La mega Ausl è risultata invece utile solo a un crescendo di sprechi come le troppe assunzioni dirigenziali, molto discutibili e con super stipendi. È inaccettabile invece che vengano fatti tagli sul Pronto Soccorso, uno dei servizi base necessari alla sicurezza della salute dei cittadini. È brutto ricordarlo ma lo avevamo detto che i territori periferici, un tempo presidiati dal pronto soccorso, sarebbero stati i più penalizzati da questa riforma. Una riforma che non ha fatto altro che dequalificare l'assistenza sanitaria d'urgenza, costringendo i cittadini all'onere dell'autodiagnosi e lasciandoli nelle mani di medici privi, loro malgrado, di un'adeguata specializzazione, come i medici di medicina generale, le guardie mediche alle prime armi oppure gli specializzandi».

Rocca San Casciano e Portico

## Medico va in pensione: incognita per il futuro dei suoi mille assistiti

Un migliaio di cittadini dei comuni di Rocca San Casciano e Portico e San Benedetto dal 31 dicembre resterà senza il medico: il dottor Giulio Zannetti, infatti, va in pensione. Nei giorni scorsi queste persone hanno ricevuto dall'Ausl un seguente avviso sul cellulare: «Si comunica che il dottor Giulio Zannetti dal 31/12/2023 cesserà il rapporto convenzionale. Ogni assistito dovrà effettuare una nuova scelta del medico di medicina generale fra quelli disponibili». Molti assistiti, specialmente an-

ziani, sono preoccupati, perché mancano pochi giorni e non sanno ancora quando avranno un nuovo medico e chi sarà. Nella sede del Cup di Rocca si trova anche questo avviso dell'Ausl: «Aperture straordinarie sportello Cup esclusivamente per le operazioni di scelta e revoca medico: mercoledì 20 e mercoledì 27 dicembre dalle 7.30 alle 12.30; giovedì 28 dicembre dalle 15 alle 18». Alcuni cittadini hanno provato a chiedere informazioni agli uffici dell'Ausl, che però attraverso l'ufficio stampa fa sapere: «Non c'è alcun numero di telefono nell'avviso. Ecco perché per ora non si trova risposta».

I due sindaci, in quanto primi responsabili della sanità in un Comune, non si tirano indietro. Il primo cittadino di Rocca, Pierluigi



Il dottor Giulio Zannetti: il suo ultimo giorno di lavoro sarà il 31 dicembre, poi i suoi pazienti dovranno passare a un nuovo medico

gi Lotti commenta: «Anch'io sono fra quelli che dovranno cambiare il medico. Quindi stiamo aspettando di capire come evolveranno le cose». Dopo il pensionamento di Zannetti, restano due medici: Giuseppe Domeniconi, che non accetta più pazienti, e Carolina Di Biase.

Il sindaco di Portico e San Benedetto, Maurizio Monti, incontrerà nei prossimi giorni Francesco Sintoni, responsabile dell'Ausl per i medici di famiglia di Forlì. Sia i sindaci sia l'Ausl per i prossimi giorni potrebbero annunciare «alcune novità positive».

Quinto Cappelli

**L'INTERVENTO DEI SINDACI**  
Nei prossimi giorni si terrà un incontro con l'Ausl per definire chi interverrà al posto del dottor Zannetti